

LE FESTE ALLA CORTE DI CARLO EMANUELE I

Lraiano Boccalini, nel settantottesimo della prima centuria dei suoi *Ragguagli di Parnaso*, ci dice, come « per l'avviso havuto d'Italia del felicissimo accasamento delle due Serenissime Figliuole dell'Altezza di Carlo Emanuele Duca di Savoia coi nobilissimi Principe di Mantova e di Modena, comanda Apollo che in tutti suoi Stati si facciano straordinarie dimostrazioni d'allegrezza ». Per spiegarci poi in che cosa consistessero questi festeggiamenti, soggiunge, che « Apollo per manifestare ad ogni uno il giubilo grande, che così allegre nuove gli aveva arrecato a suon di tromba fece bandire in Parnaso, che per così felice e bramato avviso per tutto il suo Dominio si facessero straordinari segni di allegrezza, et in somigliante occasione a' Letterati, che ne

hanno fatta grandissima istanza a Sua Maestà ha concesso quella gratia, che con tanta resolutione fin hora ha negata loro, che gli histrioni siano ammessi in Parnaso » (1).

Potrà sembrare strano, che il citato autore, il quale pure aveva vissuto qualche tempo alla Corte di Carlo Emanuele I, da lui battezzato « il primo guerriero d'Italia, Principe di Grande Virtù e grandezza d'animo, propugnacolo e scudo della libertà d'Italia », accennasse quasi ad abbassarlo facendo coincidere un doppio fausto evento avvenuto colla concessa ammissione in Parnaso degli « histrioni », o commedianti. M'è pensiero tuttavia, che questo accoppiamento di circostanze non sia stato affatto ozioso. Durante il suo soggiorno in Torino, a fianco del Figlio di Emanuele Filiberto, il Boccalini, che così